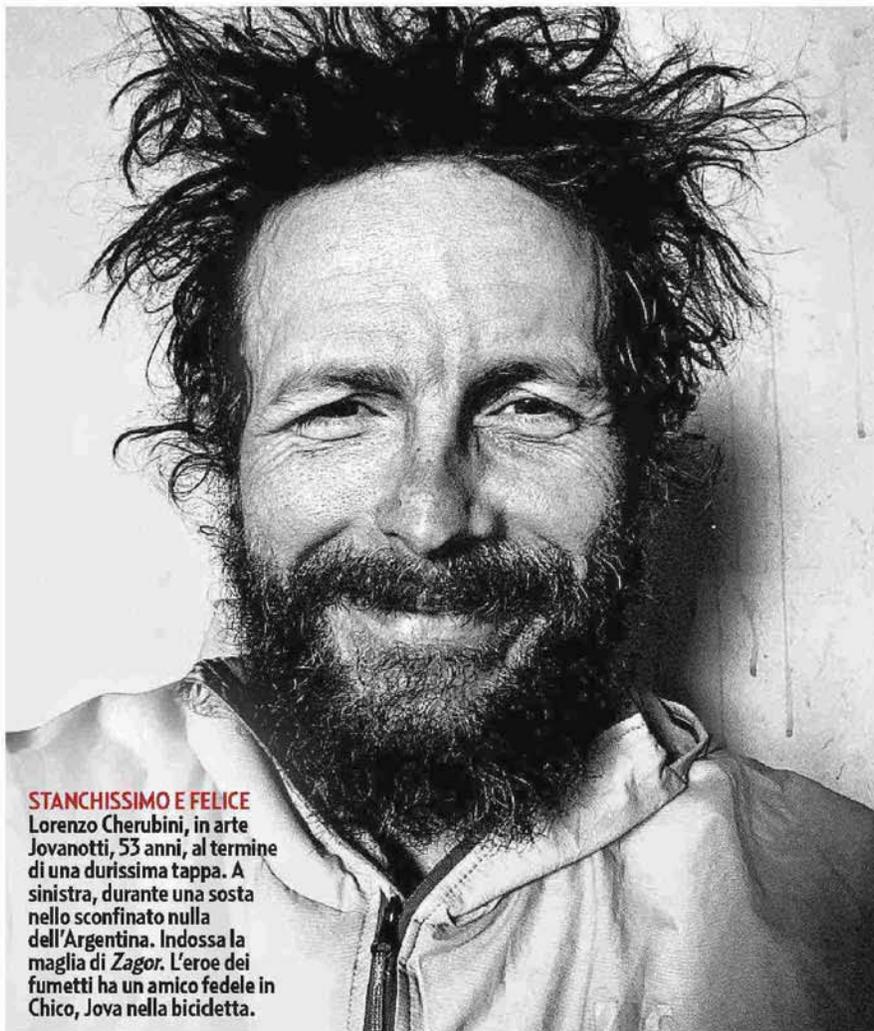


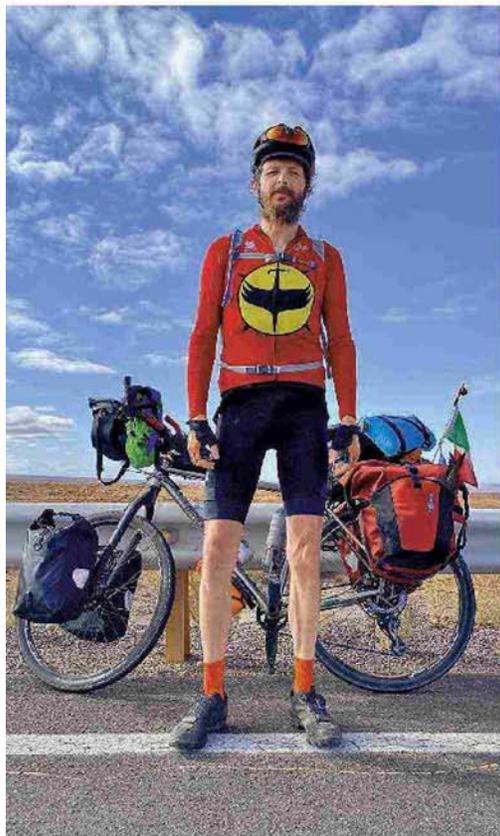


GENTE "NON VOGLIO CAMBIARE PIANETA", IL VIAGGIO SU DUE RUOTE DI JOVANOTTI

A GENNAIO E FEBBRAIO HA PEDALATO PER 4 MILA CHILOMETRI, COMPLETAMENTE SOLO, DAL CILE FINO ALL'ARGENTINA. DAL 24 APRILE, IN 16 PUNTATE, LA SUA IMPRESA SARÀ IN ONDA ONLINE SU RAIPLAY. «HO CAPITO COM'È L'UOMO DAVANTI ALLA VITA E ALLA NATURA»



STANCHISSIMO E FELICE
Lorenzo Cherubini, in arte Jovanotti, 53 anni, al termine di una durissima tappa. A sinistra, durante una sosta nello sconfinato nulla dell'Argentina. Indossa la maglia di Zagor. L'eroe dei fumetti ha un amico fedele in Chico, Jova nella bicipedetta.



di Marco Pagani

Se il cantante americano Bruce Springsteen, detto il Boss, è "nato per correre" [Born to run è il titolo del brano che ne ha fatto un mito per milioni di fan, ndr], Lorenzo Cherubini in arte Jovanotti è nato per pedalare. Fuori dalle sale di incisione e giù dai palchi dei suoi concerti (strepitosi quelli che ha tenuto l'anno scorso sulle spiagge più belle d'Italia), la grande passione di Jova è andare in bicicletta. Non si accontenta di un giro da casa al parco più vicino, anche se gode un sacco lo stesso. A lui non si applica il proverbio secondo il quale è già sufficiente che qualcosa ci appaghi per poterci rallegrare. Jovanotti in sella alla sua mountain bike, con equipaggiamento essenziale, tra gen-

naio e febbraio ha percorso 4 mila chilometri da La Serena, sulla costa del Cile, passando per il deserto di Atacama, con rotta sulle Ande, la pampa e tappa finale a Buenos Aires, la capitale dell'Argentina. Lui solo, con la sua bici e i panorami più desolati e sconfinati del mondo. Ma adesso tutti noi possiamo accompagnarlo, comodamente seduti sul divano del nostro appartamento davanti alla televisione.

L'impresa di Jovanotti è ora online su RaiPlay, la piattaforma digitale della Rai che a novembre aveva reso possibile l'ennesimo successo di Rosario Fiorello, mattatore del programma *Viva RaiPlay*. «Labbiamo definito un docutrip, perché è un po' un viaggio, un po' musica, un po' avventura, un po' follia e un po' un modo per non perdere la voglia di fantasticare», ha spie-



**MAGLIA ARCOBALENO
AL TOUR SUDAMERICANO**
 Jovanotti sui pedali, con una
 maglia coloratissima. Dalla
 costa del Cile al deserto di
 Atacama, con rotta sulle Ande,
 la Pampa e Buenos Aires:
 questo il percorso che ha fatto.
 «Per ritrovarmi nella solitudine
 della natura», ha spiegato.



CON LA MIA BICI VADO NELL'IGNOTO

gato Jovanotti. In realtà, si chiama *Non voglio cambiare pianeta*, montato e diretto da Michele Maikid Lugaresi, realizzato con Federico Taddia e prodotto da SoleLuna. Le 16 puntate dell'impresa, della durata ognuna di 15 minuti, andranno in onda dal 24 aprile. E siccome sono trasmesse da una piattaforma digitale sono visibili nel modo che si preferisce, perfino tutte assieme in una volta. Musiche originali, cover e improvvisazioni, ovviamente, sono tutte scritte e interpretate da Lorenzo. Il titolo è un inno alla bellezza della Terra, di cui i paesaggi visti da Jova sono una summa: "Non voglio cambiare pianeta" è il verso finale della poesia *Il pigno* di Pablo Neruda, una dichiarazione d'amore alla vita e alla natura.

Lorenzo ci ha abituati a questi suoi exploit in sella a una bicicletta, verso la ▶

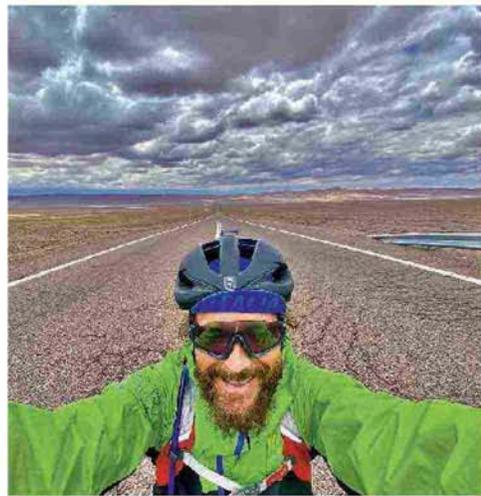


PEDALA AL RITMO DELLA MUSICA

Jovanotti ha documentato ogni istante della sua impresa filmandosi, anche in sella, con una videocamera. «Ho voluto realizzare qualcosa di inedito: il primo docutrip musical avventuroso», ha detto. Le immagini sono accompagnate dalle sue canzoni.



IL VIAGGIO DI 4 MILA KM NELL'IGNOTO DI JOVANOTTI



DAVANTI E DIETRO LA PANAMERICANA
 Jovanotti scatta due selfie nel nulla della tratta cilena della Panamericana, la mitica strada di 25 mila 750 chilometri che corre dall'estremo nord del mondo, l'Alaska, al profondo sud, la Terra del fuoco. Non è la prima volta che affronta un viaggio in bici in solitaria: nel 2017 ha pedalato per 3 mila chilometri in Nuova Zelanda.

quale nutre un amore sconfinato: «Mi insegna ad ascoltarmi», ha sempre detto. Verissimo, visto che in viaggio sono sempre loro due soli. Nel 2017 Jovanotti si è fatto in solitaria 3 mila chilometri sulle due ruote in Nuova Zelanda, «il posto più lontano dove potevo andare», commentò allora. Venti giorni indimenticabili *on the road* narrati in seguito nel documentario *Vado a farmi un giro*. Nel 1998 ci aveva stupiti con il libro *Il grande boh!* (Feltrinelli), che ci presentò un Jovanotti in versione Bruce Chatwin, il grande narratore di viaggi inglese. In quel volume Jova raccolse il diario di tanti suoi itinerari, compreso quello in Patagonia, naturalmente realizzato con il suo mezzo di locomozione preferito: «Raggiungerò la città più a sud del mondo con la bicicletta partendo da Puerto Montt [in Cile, ndr.], o perlomeno ci proverò». Missione compiuta pure quella.

L'avventura vissuta adesso involontariamente lo ha sorpreso più delle altre, complice la tragedia dell'epidemia del coronavirus. «Ho fatto un viaggio per cercare un po' di isolamento nella natura. Sono tornato e mi sono trovato dentro a un altro

isolamento, obbligato dalla natura stessa. Ho fatto un viaggio per prepararmi al futuro e sono tornato impreparato a questo presente. Ma ripensando a quei 4 mila chilometri a pedali mi rendo conto che neanche uno di essi è andato perduto, perché mai come oggi è chiaro a tutti che la nostra vita è un grande viaggio pericoloso nell'ignoto, anche stando chiusi in casa», ha riflettuto Jovanotti. E ha continuato: «Con RaiPlay abbiamo scelto di realizzare questa serie televisiva adesso, di non tenerla ferma, per avere sulla piattaforma un contenuto inedito, leggero, sorprendente, che può fare piacere a qualcuno che in queste settimane ha voglia di qualcosa di nuovo e di diverso: come è, appunto, il primo docutrip musical-avventuroso».

Ha ragione, *Non voglio cambiare pianeta* è

un affascinante mix di musiche, parole, panorami, salite, discese e tanto sudore, del Jova sui pedali. Una iniezione ricostituente - sappiamo quante forze ci occorrono in questi momenti - di energia e speranza, per partire e ripartire. «In prospettiva di un tempo futuro, in cui dovremo avere tenacia, immaginazione e coraggio». Sembrano le doti alle quali ha dovuto far ricorso Lorenzo per macinare chilometri a forza di gambe negli scenari magici, a volte soverchianti per le condizioni di gigantismo paesaggistico solitario, del sud del mondo. Certo, potreste prepararvi mentalmente con la carrelata di personaggi che formano la trama di *Patagonia express* del compianto Luis Sepúlveda, che il virus ci ha appena rapito. E con le storie di Pampa e gauchos narrate da Ricardo Güiraldes nel bellissimo *Don Segundo Sombra* (Adelphi) e da Osvaldo Bayer in *Patagonia rebelde* (Elèuthera). La stessa pasta, in fondo, di cui è fatto Jovanotti, ribelle, fuggitivo e sognatore che trasforma in realtà i suoi miraggi creativi. Con la chitarra e le parole e addirittura forzando sui pedali della sua bicicletta.

Marco Pagani



"IL GRANDE BOH!" (1998) È STATO IL SUO PRIMO DIARIO DI AVVENTURE